

fanti 8000, arano per la liga grisa, potranno obstar a li passi.

Da Crema. Zercha le done di forausiti di Milan sono de li, *solum* Francesco Brevio, zenero dil thesorier, qual à conzo le sue cosse con francesi in scudi 8000, e à 'buto la carta et le possessioni havia, qual le gode al presente.

Di Brexa, di rectori, di X. In materia di le done preditte, mandano una letera di Asola, di uno Jacomo di Gavardo, li scrive de' milanesi venuti li, e parole ditte contra la Signoria nostra per il signor Carlo Orssini, qual si vol partir, e dice non è pagato da la Signoria, e l'horo dice venetiani è tyranni, e fonno aperti li ad Asola la note (*sic*) dil cavalier, dil provedador etc.; unde fo scritto *statim* a Brexa, sopra ziò inquerissa etc.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 9. Come è passato per il lago da Sermion in quella note, e smontò a Lufam verso Archo con una barcha incognito, Frachasso, qual è andato ad Archo etc.

Di Ferrara, dil vicadomino, di 12. Come francesi vien verso Pontremolo, voleano danari da fiorentini, e non li hanno potuto averli; et luchesani stanno mal, da esser sachizati in fuora, et li panni di seda scrisse fonno fati restar per fiorentini, andavano in Franza, vene uno cavalaro che andasseno di longo. *Item*, il signor è fuora, verà per la Madona; à scritto aver provisto a li salli, come han voluto li provedadori nostri dil sal; et domino Zuan Valla va mal volentiera in Franza, e va con lui domino Benedeto Tosabecho, et manda letere dil conte Nicolò Rangom al Bibiena; et Juliano di Medici, di XI, li scrive da 249 Bologna dil venir di francesi a Pontremolo, vanno im pamesana, et il cardinal San Piero in Vincula vien a Bologna; et letere dil Budriolo, date a Lucha, come il cardinal Vincula si ha interposto in adatar Pisa col roy, e pisani non voleano intrasse in la terra monsignor di Beumonte, se non con 100 cavali.

Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio. Come ha electo, in loco dil castelam di Pontichio, qual era vechio et à renontia a suo fiol; per tanto vol la confirmation. E fu fata.

Di Udene, di sier Piero Marcello, provedador di la Patria. Come era venuto li uno di Bernardim di Nona, con X cavali de stratioti, qual voria condotta da la Signoria nostra.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 24. Come a di 17 intrò in Messina il capetanio di l'armata yspana con barze 30, caravelle 14, galie sotil 3, cavali 800, e hanno posti in terra; non se intende dove

vadi: si dice verso Tripoli o ver Zerbi; et essendo ussiti turchi, anderà contra; et à pedoni 12 milia, et il capetanio asolda biseaini e spagnoli quanti ne trovano, e à fato far una crida, che tutti li banditi vadi per mexi 9 in armada con lui, et siano absolti; et ha per standardo uno crocefixo.

Da Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 12. Zercha quelle cosse di la terra; stano malissimo etc.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador. Zercha certo Antonio Albanese, li fo scritto vedesse, dil qual si havia suspeto. Risponde quanto hè, et dà information.

Dil Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelam, di 6 luio, vidi una letera leta eri im pregadi. Come a di 5 vene li el bilarbei con turchi 7000, et li dete bataglia, e nulla hanno fatto: sono stà morti turchi 300, et a horre 22 si partino; e lui voria aver auto 300 ducati et 8 taiapiera richiesti, qualli non haria paura; dice è stato uno miracolo a difendersi. *Item*, la note scampò di 35 homeni, et parte de li soldati, li fo mandato da Modom, a custodia di quel castello.

In questa matina fo ballotà il mandato dil conte di Pitiano, da esser pagato a Padua, justa il consueto. *Item*, il mandato de li stratioti di Dalmatia; et poi ducati 500 per dar a' poveri morti in armada a l'ufficio di l'armamento, a ducati 4 per uno, et sier Hironimo Capello li pagi.

Et fo consultato *inter sapientes* li capitoli di Hon-garia, et Jo fui dai capi di X per quella materia dil spiom etc.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le letere, et una ozi.

Da la Vajusa, di sier Marco Tiepolo, e sier Daniel Pasqualigo, date in galia, a di 27. Come fano il dover a quella bocha, et è galie X grosse, 31 sotil, 7 fuste, in ordine per ussir; aspeta hordine dil signor, quando habbi a ussir, e Mustafà bei è il capo; da l'horo non mancherano etc.

Et ozi el canzelier grandò publicò da parte dil principe, che si farà sabado una processiom, e tutti vengi; et il patriarca à ordinà jejunij tre veneri et 4 sabadi, justa l'aricordo di quel santo homo, per la letera fo letta.

Fu posto per li consieri, non hessendo il colegio 249^o suso, che li auditori nuovi di le sententie, qualli è deputati andar in sinicha' per le terre nostre da terra, et è più anni non sono andati, che andar debino con l'autorità consueta etc. Ave 34 di no. Li qual auditori erano: sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lippomano et sier Nicolò Salamon.